



Il presidente della Camera Luciano Violante: «Troppe leggi ingessano l'economia, la pubblica amministrazione, i diritti dei singoli»

Tesoro: «Più concorrenza»

Dall'Antitrust l'invito a superare i monopoli

ROMA. Concorrenza, concorrenza e ancora concorrenza. Solo «la piena apertura dei mercati, conseguita senza ritardi né sotterfugi, costituisce il necessario sostegno per garantire una presenza di rilievo dell'Italia in Europa e rappresenta una condizione indispensabile per consentire alle nostre imprese di crescere e competere internazionalmente». Parola del professor Giuseppe Tesoro. Le serate del presidente dell'Antitrust, che ieri davanti a una platea composta dalle più alte cariche dello Stato e da molti big dell'imprenditoria ha presentato la relazione annuale dell'Autorità, sono state dirette in particolare all'invadenza dello Stato in alcuni settori vitali (telecomunicazioni, l'energia e trasporti) e al monopolio della pubblica amministrazione nell'erogazione di beni e servizi ai cittadini, oltreché agli ordini professionali, i cui regolamenti sono tra i più restrittivi in ambito europeo. Per stare al passo del club dell'euro, ora che abbiamo staccato il biglietto d'ingresso, il vento della concorrenza deve investire quei settori e quei servizi pubblici, da privatizzare e da liberalizzare, che non hanno mai fronteggiato la competizione.

Sulla stessa linea d'urto le parole del presidente della Camera, Luciano Violante, che ha introdotto la

presentazione. «Si fa strada la consapevolezza dell'impatto negativo dell'eccesso di legislazione sull'economia, sulla pubblica amministrazione e sui diritti dei cittadini. - ha detto Violante - Molti studi dimostrano l'esistenza di una relazione diretta tra la qualità della legislazione di un paese e la dinamicità e la capacità di innovazione del suo sistema produttivo. Ecco perché un paese moderno come il nostro deve abbandonare l'idea che l'ordinamento giuridico sia una sorta di "terra di nessuno", un "mero contenitore", nel quale vanno a cadere e a giustapporsi leggi, regolamenti, decreti». La cura dell'ordinamento è dovere preciso e ineludibile di ogni democrazia, ha concluso Violante.

I «vincoli ingiustificati», da eliminare perché frenano le possibilità di crescita delle imprese, si ritrovano in particolare nei servizi. E il presidente dell'Antitrust ha chiamato in causa lo Stato, la sua classe dirigente, la pubblica amministrazione. Perché proprio quest'ultima, prima di ogni altro, deve «spirarsi a principi concorrenziali». Tesoro ha passato in rassegna i settori che hanno bisogno di un sano scossone di mercato, a cominciare da telecomunicazioni, trasporti (aerei, ferroviari e portuali), gas e elettricità. «Anche nei casi in cui gli obblighi dei servi-

zio pubblico siano prevalenti la soluzione - ha insistito - non è il mantenimento del monopolio legale, che danneggia i consumatori e non rafforza le imprese coinvolte». Né il monopolio legale va sostituito da un monopolio di fatto. Si può ipotizzare che i nuovi attori imprenditoriali contribuiscano a finanziare i «servizi universali» meno redditizi.

Critico, il presidente, in particolare, sulla liberalizzazione delle telecomunicazioni («non è stata raggiunta la piena concorrenza»), sulla dismissione di Telecom Italia («privatizzata nella sua interezza, senza un'analisi dei benefici che si poteva conseguire con una dismissione separata delle diverse società»), sui ritardi della gara per il terzo gestore di telefonia mobile. Nel mirino di Tesoro anche gli ordini professionali: «Il divieto della pubblicità e la fissa-



Il presidente dell'Antitrust Tesoro, l'ex presidente della Consob Padoa-Schioppa, e il presidente di Authority Tlc Cheli

zione per legge di tariffe minime» impediscono importanti risparmi per gli utenti.

Ultimo capitolo la pubblica amministrazione come fornitore di beni e servizi. Il presidente Tesoro ha sostenuto che il finanziamento a «piè di lista» dei «servizi gestionali delle imprese pubbliche» (le municipalizzate) introduce un si-

stema di «privilegi per i lavoratori, che mantengono posti di lavoro e mansioni che il mercato non consentirebbe». Serve un «vincolo di bilancio stringente», che costringa, per evitare grossi aumenti dei prezzi, le amministrazioni a trovare soluzioni organizzative migliori.

Morena Pivetti

LA SCHEDA

Le ricette dell'Autorità per tutto quello che non funziona

ROMA. Questi i settori in ritardo secondo il presidente dell'Antitrust.

Trasporti. Per gli aerei, più che nuovi ingressi nei mercati, si sono realizzati in Europa numerosi accordi tra vettori di bandiera di Paesi comunitari e tra questi e compagnie extracomunitarie. L'introduzione di un accesso concorrente sulle singole rotte aeree dipende dall'assegnazione dei diritti di decollo e atterraggio. Nelle Fs le tematiche concorrenziali non sono al centro del dibattito. È poco probabile una struttura concorrenziale nelle reti. Ampie possibilità di liberalizzazione esistono invece nel trasporto merci. Si può perseguire un'ampia liberalizzazione delle tariffe. Per i porti si è creato un contesto favorevole alla concorrenza e ci sono miglioramenti.

Elettricità. Va creata una strut-

tura concorrenziale nella produzione di energia elettrica e costituita una pluralità di società di distribuzione. La privatizzazione di Enel non può tradursi nella cessione ai privati di un monopolio.

Gas. Si può operare uno smembramento verticale delle società attualmente in monopolio di fatto e creare due società distinte per le fasi a monte (importazione e produzione) e delle fasi a valle (trasporto e distribuzione).

Servizi pubblici. Una quota consistente di beni e servizi è fornita a un prezzo inferiore ai costi di produzione. I disavanzi gestionali vengono coperti a piè di lista. Ciò introduce privilegi per i lavoratori e per i comportamenti d'impresa. Vanno introdotti vincoli di bilancio stringenti. Per il trasporto pubblico locale gare pubbliche aperte a tutti.

Bersani: «Un'indicazione a vincere le resistenze nelle professioni e nei servizi pubblici»

Un coro di sì da politici e imprenditori

Consensi anche alle critiche su Telecom

Fazio: «È giusto, bisogna privatizzare e liberalizzare»

ROMA. Tutti d'accordo, i big dell'imprenditoria presenti in platea, con Giuseppe Tesoro, presidente dell'Antitrust. Quando il monito è una maggiore concorrenza e competitività per restare in Europa, chi tutti i giorni opera nel mercato, non può che dirsi soddisfatto. Dal presidente Fossa, a De Benedetti, da Tronchetti Provera a Confalonieri, da Marzotto a Cipolletta tutti hanno apprezzato la relazione. Per il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, è stata «detagliata e interessante, largamente condivisibile. Tesoro ha centrato il problema che sta nel settore pubblico: bisogna privatizzare e liberalizzare». Pierluigi Bersani, ministro dell'Industria (promosso a pieni voti da Tesoro per gli interventi normativi sul commercio), ha rilevato che la relazione «contiene sollecitazioni forti, critiche e anche riconoscimenti. L'autorità della concorrenza giustamente si preoccupa di indicare la strada di un sistema concorrenziale aperto». Poi nel fare, nelle correzioni di rotta ci sono sempre delle difficoltà da affrontare per i gover-

ni. «Abbiamo fatto dei passi avanti, che sono stati riconosciuti, molto importanti. Fronteggiamo sfide molto difficili - ha concluso Bersani - specialmente nei servizi pubblici locali, sul piano delle professioni, nel sistema dei trasporti».

Torniamo agli imprenditori. Per Marco Tronchetti Provera «per creare sviluppo e occupazione bisogna aprire i mercati. Le indicazioni di Tesoro vanno nella direzione giusta. Il paese ha bisogno di stabilità. Ci auguriamo che i politici abbiano la capacità di trovare gli strumenti adeguati». «L'Antitrust ha avuto il coraggio di mettere il dito sulla piaga italiana - questo il giudizio del direttore generale di Confindustria, Cipolletta - della liberalizzazione degli ex settori pubblici che ancora dev'essere portata a compimento. C'è molta strada da fare, l'autorità ha indicato i settori: energia, telecomunicazioni, le ex municipalizzate». Di identico tenore le parole del presidente Fossa: «Ha centrato uno dei problemi del mercato italiano, vale a dire che bisogna privatizzare e soprattutto liberaliz-

zare al più presto i servizi pubblici ma anche tutto quello che è ancora oggi nelle mani del pubblico». Per Marzotto Tesoro non ha «bacchettato» sui servizi pubblici, ha fatto il suo mestiere.

Quanto alle critiche sulle telecomunicazioni il ministro Maccanico ha sostenuto che «l'Autorità fa bene ad essere uno stimolo sempre più penetrante sul processo di liberalizzazione. Ma per la privatizzazione di Telecom non si poteva fare diversamente da quello che si è fatto». D'accordo con Tesoro anche il presidente dell'Authority per le tlc, Endro Cheli. Carlo De Benedetti, padre di «Omnitel», ritiene «sacrosante le critiche su Telecom e sono sacrosante anche le critiche sul bando di gara del terzo gestore. La relazione è perfetta, secca, asciutta, nell'interesse del consumatore». Anche il presidente di Mediaset, Confalonieri, condivide i rilievi su Telecom: «mi pare molto, pertinente, giusto, speriamo che lo raccolgano». Taciturno il presidente Giammarco Rosignolo: «Quando ho qualcosa da dire faccio una conferenza stampa».

L'INTERVISTA

Vita: abbiamo bruciato le tappe

ROMA. Il presidente dell'Antitrust non è contento del grado di liberalizzazione delle telecomunicazioni. Come reagisce alle critiche il sottosegretario Vincenzo Vita?

«Le indicazioni emerse dalla relazione di Tesoro sono da accogliere come invito a fare presto, prestissimo perché i processi di liberalizzazione arrivano a maturazione anche in Italia. Abbiamo fatto e facciamo la nostra parte in un sistema nato e cresciuto in una cultura e in una pratica monopolista. Come governo abbiamo ereditato un quadro di norme e di mercato profondamente complice di questa tradizione. Vale per la televisione dove al vecchio monopolio si sostituisce un duopolio, vale per le telecomunicazioni dove imperava il monopolio Stet-Sip. Ora siamo in un altro scenario.



Il sottosegretario Vincenzo Vita

limiti possono essere corretti in corso d'opera. Mi pare che l'atteggiamento operativo del consiglio e del management di Telecom accogla la richiesta di aprirsi alla massima

concorrenza».

Tesoro critica i poteri speciali attribuiti al Ministero del Tesoro.

«Credo che più opportunamente spetti al Tesoro commentare quest'aspetto. Ma la scelta recente, fatta appunto dal Tesoro, di utilizzare pienamente la propria presenza societaria in Telecom contiene già una risposta implicita».

Basta ritardi per il terzo gestore?

«La gara va espletata entro fine mese, non vedo rischi di rinvii. Lavoriamo con grande attenzione per fare tutto nei termini di legge. E bene. Ma il concetto di ritardo è relativo. Se facessimo una classifica avulsa, come nel calcio, in questi due anni risulteremmo non in ritardo, ma virtualmente primi in Europa».

Mo. Pi.

L'attività del 1997 tra sanzioni e multe

Nel 1997 l'Autorità si è espressa in realzione a 292 concentrazioni (contro le 357 del '96), 64 intese e 46 abusi di posizione dominante. Ha accertato quattro abusi di posizioni dominanti e otto intese restrittive della concorrenza (tra queste il caso dei contenitori di vetro cavo e quello dei compact disk). L'Autorità ha irrogato sanzioni amministrative che hanno raggiunto i 50,5 miliardi di lire, pari al 2,5% del fatturato che le imprese sanzionate hanno realizzato nei mercati interessati. Nel biennio 1996-97 sono stati conclusi oltre mille procedimenti nel settore della pubblicità ingannevole: in ben 361 casi, il 27% in più dell'anno precedente, c'è stata ingannevolezza.

gno per garantire una presenza di rilievo dell'Italia in Europa; soprattutto rappresenta una condizione indispensabile per consentire alle nostre imprese di crescere e di competere sui mercati internazionali». Una trasformazione in cui, tra l'altro, si misurerà la capacità delle istituzioni italiane di stare in Europa e di fare l'Europa attraverso una applicazione duttile ed efficiente del principio di sussidiarietà.

Questa trasformazione del nostro modo di essere e di pensare è, in generale, desiderabile e necessaria. Ma essa deve essere in particolare condivisa e sostenuta da chi colloca sé stesso a sinistra ed ambisce a rappresentare i cittadini e ad essere rappresentato in quanto tale, prima ancora che in quanto appartenente a questa o quella categoria.

Anche perché una sinistra che si confina negli ambiti ristretti delle categorie e delle corporazioni condanna sé stessa alla sconfitta, condannando sé stessa a recitare un ruolo che altri sanno recitare

Dalla Prima

Una battaglia di sinistra

molto meglio di lei, come ci insegna la storia del dopoguerra. Se le opportunità rimangono solo parole, si trasformano in frustrazioni ed in richiesta succube di una protezione che la destra ha già dimostrato di saper offrire come pochi.

La sinistra dovrebbe far proprie, invece, le parole del ministro della Giustizia statunitense, Janet Reno: non c'è nulla di male nel fatto che Microsoft si sia imposta sui mercati grazie ad una grande capacità di innovazione, «ma adesso dobbiamo essere sicuri che il campo resti aperto per la prossima Microsoft e la prossima innovazione».

Nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, le occasioni non mancheranno per prendere posizione in questo senso, perché la sinistra «dica qualcosa di sinistra». Prima

fra tutte, la proposta di legge sulle fondazioni bancarie approvata al Senato dopo una tormentata discussione alla Camera (in cui il centrodestra non ha mancato di mostrare, ancora una volta, il proprio volto autenticamente conservatore e parte della maggioranza non ha mancato di dare una mano). Una proposta di legge che mira a definire i compiti istituzionali delle fondazioni nel settore non-profit e ad incentivare le dimissioni delle posizioni di controllo delle fondazioni sulle banche per ottenere, come risultato secondario, processi di privatizzazione, concentrazione e ristrutturazione nel settore bancario. Un provvedimento che rappresenta, indubbiamente, un passo avanti rispetto alla situazione esistente e di cui sarebbe auspicabile l'approvazione una volta

che si fosse posto rimedio ad alcune incongruenze dell'attuale stesura (rivedendo, ad esempio, le modalità di determinazione del reddito che le fondazioni dovrebbero impiegare annualmente per i loro fini istituzionali, ridiscutendo il profilo dell'organo di vigilanza sull'attività delle fondazioni stesse e coinvolgendo nell'attività di controllo i beneficiari dell'attività delle fondazioni).

È bene sapere, però, che anche così migliorata la proposta di legge potrebbe non sortire l'effetto voluto: un sistema creditizio più efficiente, più competitivo, più aperto. Addirittura, non è irragionevole pensare che alcune fondazioni possano scientemente fare a meno degli interventi previsti dalla proposta di legge per seguire la loro unica, vera vocazione: contribuire a definire gli assetti proprietari del sistema bancario e dell'intera economia italiana, ingessandoli e ponendoli al riparo dal verdetto del mercato. Se ciò accadesse saremmo riusciti nella rimarchevole impresa di asso-

ciare finte privatizzazioni ad una finta apertura del mercato del credito. Perché ciò non accada è bene salvaguardare il principio di fondo della proposta di legge (e cioè l'idea che non si possa imporre alle fondazioni di dismettere le banche ma che si debba incentivare a farle), tutelando allo stesso tempo le ragioni della concorrenza e dei cittadini (prima che, si noti, lo faccia l'Europa).

Ciò implica chiarire nella stessa proposta di legge la nozione di controllo, in maniera da evitare che le fondazioni diventino gli strumenti di un atteggiamento anticoncorrenziale ed i garanti di un ordine immutabile. Ma anche porsi concretamente il problema di separare l'attività di tutela della concorrenza in campo bancario dall'attività di vigilanza (oggi riunite in un'unica istituzione) e porre così fine ad una assoluta anomalia in campo europeo cui possono farsi risalire molte delle disfunzioni e dei limiti nel nostro sistema creditizio.

[Nicola Rossi]

I CITTADINI PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO IN ITALIA E IN EUROPA

3ª ASSEMBLEA NAZIONALE DEI CIRCOLI ARCI

Bologna sabato 23 maggio, ore 14.30
Palasport Dozza

presiede GIAMPIERO RASINELLI (Pres. Consiglio Nazionale Arci)

Saluti di GIOVANNI DE ROSE (Pres. Arci Bologna)

WALTER VITALI (Sindaco di Bologna)

MAURIZIO MAGGIANI (scrittore)

MIGUEL BARNET (Vicepresidente Unesco)

Relazione di TOM BENETOLLO (Pres. Nazionale Arci)

Interventi di

on ROSA RUSSO JERVOLINO

(Presidente Commissione Affari Costituzionali della Camera)

on VINCENZO VISCO

(Ministro delle Finanze)

on LUCIANO VIOLANTE

(Presidente Camera dei Deputati)

Animazione a cura di FREKANTONI

Sostiene il Campo della Solidarietà organizzato da Arci e Procliv Arci a S. Valentino di Sarzo: ccc 87210001 intestato a Arci Nuova Associazione Via Maioni di Pietralata 16, 00157 Roma. Causale: Emergenza Campania